

**IL RUOLO , LA RAPPRESENTATIVITA',
LA CAPACITA' ORGANIZZATIVA E
GLI OBIETTIVI FUTURI DELLA
AER - ASSOCIAZIONE
EDITORI RADIOTELEVISIVI**

22 GIUGNO 1998

A distanza di quasi otto anni dall'entrata in vigore della legge 223/90 (cosiddetta legge Mammi) con la quale sono state introdotte le prime norme per la regolamentazione del settore è opportuno svolgere una analisi in ordine al ruolo svolto dalla nostra associazione in questi anni e al livello di rappresentatività raggiunto nel comparto radiotelevisivo.

Gli obiettivi che l'associazione si è posta sono stati in particolare, i seguenti:

- a) razionalizzazione quantitativa e qualitativa del settore;
- b) sviluppo delle risorse;
- c) risoluzione di problematiche tecnico - operative;
- d) crescita organizzativa delle imprese associate.

Analizziamoli nel dettaglio:

A) RAZIONALIZZAZIONE QUANTITATIVA E QUALITATIVA DEL SETTORE

Come è noto a seguito dell'entrata in vigore della legge 223/90 furono presentate circa 4100 domande di concessione per la radiodiffusione sonora in ambito locale e circa 1400 domande di concessione per la radiodiffusione televisiva in ambito locale.

Il numero delle emittenti operanti in Italia nell'ottobre del 1990 era dunque esagerato e assolutamente incompatibile con gli spazi tecnici e commerciali disponibili.

Si trattava quindi di individuare le modalità per pervenire ad un numero di emittenti compatibile con tali spazi.

Al riguardo appariva subito evidente che il percorso disegnato dalla legge 223/90 (piano delle frequenze, regolamento, rilascio delle concessioni basato sul piano delle frequenze e su graduatorie) non avrebbe portato alla risoluzione della problematica.

Il piano delle frequenze TV (DPR 20/1/92) e le graduatorie TV (DM 13/6/92 e 13/8/92) causarono infatti un enorme contenzioso politico e giudiziario senza favorire alcun miglioramento dello stato di fatto.

In questo contesto si è inserito l'intervento politico dell'AER che ha individuato e proposto un percorso (definito dalla stessa AER "processo di razionalizzazione del settore") finalizzato a pervenire gradualmente (cioè nell'arco di alcuni anni) a un numero di emittenti locali compatibile con gli spazi tecnici (frequenze) e commerciali (raccolta pubblicitaria) disponibili.

Per realizzare tale progetto era necessario introdurre elementi normativi che favorissero in primo luogo le compravendite, gli accorpamenti e le fusioni.

Si trattava infatti di avviare il processo di razionalizzazione non attraverso "atti di forza" (come i piani delle frequenze e le graduatorie) ai quali sarebbero state comunque opposte iniziative politiche e giudiziarie, bensì creando i presupposti a taluni per crescere imprenditorialmente e ad altri per uscire dal settore senza insoddisfazione.

Non era infatti pensabile che dopo oltre quindici anni di attività molte emittenti si trovassero a dover chiudere la propria attività a seguito di atti di imperio e senza alcun indennizzo.

Il progetto di razionalizzazione è stato certamente la più grande intuizione politica dell'AER. Infatti l'obiettivo della razionalizzazione è divenuto il filo conduttore di tutti gli interventi normativi di questi anni e ha trovato dapprima applicazione nel settore radiofonico (con la legge 482/92) e quindi anche nel settore televisivo (con la legge 422/93).

Nell'ambito di questo progetto l'AER, in concreto, ha ottenuto:

- l'emanazione del DL 407/92 convertito con modificazioni dalla legge 482/92 (che ha previsto il rilascio delle concessioni radiofoniche basato esclusivamente su requisiti soggettivi e non su graduatorie redatte in base a criteri oggettivi, nonché ha introdotto il principio, all'epoca rivoluzionario per il nostro ordinamento, della possibilità di vendere impianti e/o rami di azienda radiofonici, nonché intere emittenti);
- l'emanazione (a seguito del convegno dell'11/2/93 presso la Residenza di Ripetta di Roma) della circolare 8/4/93 dalla Direzione Centrale dei Servizi Radioelettrici del Ministero PT con la quale sono state stabilite le procedure e i criteri per il rilascio delle concessioni radiofoniche di cui alla legge 482/92 (con tale circolare il Ministero ha recepito integralmente le proposte dell'AER al riguardo);
- l'emanazione del DL 323/93, convertito con modificazioni dalla legge 422/93 (con il quale è stato introdotto anche per il settore televisivo un meccanismo di rilascio delle concessioni simile a quello previsto dalla legge 482/92 per il settore radiofonico);
- l'emanazione (a seguito della campagna di protesta contro il Ministro Gambino, caratterizzata dalla lettera aperta su Repubblica, da circa 120 interrogazioni parlamentari e da spot radiofonici e televisivi, dal Convegno del 17/10/96 presso il Jolly Hotel di Roma) del DL 80/96 e successive reiterazioni, fino al definitivo recepimento nella legge 650/96, con il quale è stata introdotta la possibilità di acquistare e vendere impianti e/o rami di azienda anche nel periodo successivo al rilascio delle concessioni;
- l'emanazione (a seguito della protesta di cui al Convegno presso il Cinema Metropolitan di Roma del 25/3/98), della recentissima legge 122/98 con la quale è stata introdotta la possibilità da parte dei concessionari di acquistare impianti operanti in virtù di provvedimento della Magistratura (permettendo così anche a coloro che stanno operando in virtù di sospensione del diniego di concessione di cedere l'attività e uscire con soddisfazione dal settore), nonché l'avvio delle procedure di compatibilizzazione e di ottimizzazione delle utilizzazioni radioelettriche (finalizzate a ridurre ulteriormente le situazioni interferenziali in atto);
- l'emanazione del Disegno di Legge 1138 (attualmente all'esame del Senato) che prevede tra l'altro, le cosiddette dismissioni incentivate (cioè la corresponsione di una sorta di indennizzo da parte dello Stato a favore di coloro che cesseranno l'attività).

Il processo di razionalizzazione (che è ancora in corso e che deve quindi ancora essere completato) ha portato nell'arco di poco più di cinque anni (cioè dal 1992 ad oggi) ad una graduale riduzione del numero delle emittenti e ad un conseguente rafforzamento imprenditoriale dei soggetti operanti.

In particolare le emittenti radiofoniche locali attualmente operanti sono circa 1300 (contro le 4100 del periodo 1990 - 1992) e le emittenti televisive locali attualmente operanti sono circa 650 (contro le circa 1400 del periodo 1990 - 1992).

